

AVVENIRE
L'ALTRO '68
DI PAOLO VI

Roberto Cicala

Il passato è passato, ma il presente da cui dipende il futuro non può essere ignorato» è il monito di Walter Tobagi prima dei colpi di pistola che nel 1980 uccisero il giornalista del "Corriere" che era stato tra i primi assunti da "Avvenire" appena aperto cinquant'anni fa. Il numero d'esordio del «quotidiano di ispirazione cattolica» esce il 4 dicembre 1968.

pagina XI

L'anniversario Il 4 dicembre di cinquant'anni fa nasceva a Milano il nuovo quotidiano cattolico voluto dal Papa nella città dov'era stato arcivescovo Tobagi tra i primi assunti, Crovi in cultura, Raboni critico (poi allontanato...)

Sognando Avvenire
l'altro '68 di Paolo VI

ROBERTO CICALA

Il passato è passato, ma il presente da cui dipende il futuro non può essere ignorato» è il monito di Walter Tobagi prima dei colpi di pistola che nel 1980 uccisero il celebre giornalista del "Corriere" che era stato tra i primi assunti da "Avvenire" appena aperto cinquant'anni fa. Il numero d'esordio del «quotidiano di ispirazione cattolica» esce il 4 dicembre 1968 in piena contestazione, voluto da Paolo VI dopo il Concilio per agevolare la lettura dei «segni dei tempi». Il papa bresciano lo impone, perché l'episcopato italiano è in parte contrario: Montini fonde due testate storiche: "Avvenire d'Italia" di Bologna e "L'Italia" di Milano e qui fissa la redazione,

indipendente da Roma e dall'"Osservatore", riconoscendo che la città di cui è stato arcivescovo è la capitale morale. Infatti Montini mastica giornalismo: il padre Giorgio è stato direttore del "Cittadino di Brescia" e lui stesso ha contribuito a fondare l'editrice Morcelliana. «Osservatori prima di essere informatori», così vorrebbe i giornalisti, e glielo dice: nel '71 chiede di non «fare clientela» ma di «fare del bene a quelli che ascoltano, educarli a pensare». Lo crede il direttore attuale, Marco Tarquinio: «Abbiamo cominciato a dire ad alta voce che la consapevolezza cambia il mondo e ci sentiamo custodi, come ogni credente, per la nostra piccola parte, di una

luminosa tradizione. Senza essere prigionieri del passato».

Dopotutto «il cristianesimo non è una cultura, come sosteneva Mario Pomilio, ma in quanto "profezia" non può sottrarsi a interrogare e interpretare il presente» osserva lo scrittore e inviato del giornale Alessandro Zaccuri, che ha raccolto le *Voci del verbo Avvenire* in un agile libro edito da **Vita e Pensiero**.

Dall'attenzione all'«altra Europa» nelle pagine sull'Est ai paesaggi dello spirito nel magazine mensile "Luoghi dell'Infinito" curato da vent'anni da Giovanni Gazzaneo, il quotidiano cerca di raccontare la vita delle persone: tanto che Davide Parozzi, a capo dell'unica redazione locale, quella ambrosiana, ricorda l'inviato nel



Il primo numero

La prima pagina del 1° numero di Avvenire. Il 7 dicembre il giornale riceverà un Ambrogino. Foto in alto: il Papa in visita alla redazione

mondo Claudio Monici fare un reportage tra le periferie della metropoli. C'è poi l'originale inserto-giornalino bisettimanale "Popotus" che si rivolge ai bambini e alle scuole, oltre alle pagine culturali (Raffaele Crovi tra i primi responsabili) ora chiamate "Agorà", per anni curate da Roberto Righetto con collaboratori come Gianfranco Ravasi, convinto dopo un pranzo vicino all'Ambrosiana e il non credente Erri de Luca (con il poeta Giovanni Raboni, critico cinematografico, allontanato per qualche parola di apprezzamento di troppo per *I diavoli* di Ken Russell).

Non mancano poi legami con l'Università Cattolica nell'ambito dei media studies con la scuola del semiologo Gianfranco Bettetini. Infatti per trovare la

giusta «voce per una Chiesa unita e plurale», così l'arcivescovo Delpini, bisogna partire dal linguaggio. Lo osserva ancora Zaccuri: «il nostro è uno dei pochi giornali in Italia che dichiara apertamente il suo punto di vista, quello del cattolicesimo immerso nel mondo».

Quarto per diffusione cartacea e quinto per diffusione digitale tra i giornali generalisti, superando le 110 mila copie, il nuovo "Avvenire" - prossimo Ambrogino d'oro - ora con grafica rinnovata è disponibile fino a domani a soli 50 centesimi in edizioni speciali perché, ribadisce Tarquinio, «celebriamo un anniversario importante ponendo al centro il dialogo con il lettore con il quale interagiamo quotidianamente su carta e online». Lo conferma Marina Corradi: «I lettori

addirittura si affeziono. E addirittura vengono a trovarmi in redazione a Natale con un panettone in mano».

Alcuni sono forse i giovani del '68 che invadono le strade e c'è da domandarsi che cosa leggeranno quelli del 2018 che vivono piazze virtuali. "Avvenire" vuole essere uno spazio di discussione anche per comprenderli. Era giovane Tobagi quando iniziò al giornale, con i suoi 22 anni e un articolo sul movimento studentesco milanese. Ed erano giovani i suoi assassini che non hanno ucciso le sue parole sull'importanza di non ignorare il presente perché «quest'ignoranza rappresenta un vero pericolo».

Anche per questo i giornalisti di "Avvenire" da 50 anni continuano a raccontare «il futuro ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

